

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 Febbraio 1904

Presidenza AVV. CAV. GARBARINO, Sindaco.

Presenti: *Accusani — Baratta — Bonziglia — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — Gardini — Giardini — Guglieri — Malvicino — Marengo — Ottolenghi — Moise Sanson — Pastorino — Reggio — Rossello — Sgorlo — Traversa — Trucco.*

Vengono ratificati alcuni storni dal fondo di riserva per un complessivo ammontare di L. 1459 circa.

Il Sindaco comunica come l'ufficio tecnico abbia allestito un progetto di sventramento della Pistera e come d'urgenza la Giunta abbia deliberato l'acquisto all'incanto di una casetta in detto borgo per lire 300 onde procedere all'abbattimento.

Pastorino a proposito delle onoranze a Giacomo Bove si lagna che la Giunta non abbia partecipato al Consiglio di essersi associata al Comitato sorto in Genova per dette onoranze.

Il Sindaco osserva che ciò avvenne perchè si trattava di dare esecuzione ad una precedente deliberazione.

Braggio aggiunge che ad ogni modo si è tutti d'accordo nella sostanza.

Pastorino dice che sarebbe desiderabile vi fosse anche l'accordo nella forma. E con ciò il Sindaco dichiara esaurito l'incidente.

Trasporto del Mercato della Verdura — *Bonziglia* svolge la sua proposta perchè venga trasportato sulla Piazza Umberto I il mercato della verdura e ciò per ragioni di equità e di giustizia distributiva. Occorre provvedere a quella zona abbandonata come ebbe più volte ed in varie circostanze a riconoscere il Consiglio. Aggiunge che la piazza Umberto I si presta alle migliori comunicazioni del mercato.

Cornaglia è contrario al trasporto di cui non vede la necessità, massime dopo che venne eretta la tettoia per le erbivole.

Non è vero che la Piazza Umberto I sia abbandonata, perocchè oltre alle ingenti spese fatte per la sua sistemazione vi si sono stabiliti mercati che sebbene di non lunga durata, recano tuttavia non indifferenti benefici a quella zona. Non è da meravigliare che il commercio vada spostandosi verso il centro della città, e codesto centro è sulla Piazza Vittorio Emanuele. Ricorda le proteste di alcune categorie di merciai e venditori ambulanti che si volevano trasportare sulla Piazza Umberto I.

Rossello, partigiano del decentramento e non del soverchio accentramento, appoggia la proposta *Bonziglia* - non è alieno da che sia convertita in raccomandazione la proposta purché essa sia seria e perentoria nel senso che se non quello della verdura vi sia trasportato qualche altro mercato.

Cornaglia replica, dimostrando come in quei paraggi non ci sia neppure la possibilità di dare un sufficiente sviluppo al commercio per la mancanza, fra altro, di negozi.

Pastorino dice che ragioni di delicatezza lo consigliano a tacersi per quanto riguarda il punto del trasporto del mercato; solo osserva che, qualora si negasse il trasporto, la Piazza dell'Orto di S. Pietro è in condizioni tali da reclamare una completa sistemazione, sulla quale ebbe già altre volte ad insistere.

Interloquiscono *Sgorlo* per assicurare che la Giunta prenderà in giusta considerazione i legittimi desideri espressi dal consigliere *Pastorino* e *Giardini* per ribadire il concetto che la Piazza Umberto I è poco indicata per il mercato della verdura e per nulla desiderata dalle stesse erbivole e dal pubblico. Conviene però nelle aspirazioni del collega *Bonziglia* che si provveda in qualche modo a quella località.

Bonziglia non insiste sull'accoglimento immediato della sua proposta, prendendo atto delle dichiarazioni del Sindaco perchè quella zona, con opportune misure, sia in avvenire meno negletta.

Impianto di una Vetreria — Il Sindaco dà lettura dei termini della convenzione concretata dalla Giunta coi gerenti della Società Vetraria, quali già vennero pubblicati dalla stampa locale ed apre la discussione in argomento.

Reggio si dichiara contrario, dopo lungo e maturo esame della proposta, perchè in sostanza si vorrebbero favorire dei capitalisti invece di spendere i denari per altre cose di molto maggiore importanza e più vivamente reclamate da una città termale. Invece di aiutare la speculazione di una ditta si dovrebbero intraprendere altre opere pubbliche, per es. lo sventramento della Pistera, la costruzione di case operaie. Si favoriscano le industrie quando esercitate da operai ai quali siano devoluti i lauti guadagni che ne derivano. Giudica ad ogni modo gravoso il concorso in L. 50 mila più l'esenzione dal dazio per termine di anni 15.

Accusani dimostra sotto vari punti di vista la convenienza dell'impianto. La vetreria produrrà specialmente damigiane e bottiglie, materiale necessario allo smercio dei nostri vini, gioverà non solo al capitale ma anche ai lavoratori ed agli operai ed al Comune che si rinvierà direttamente ed indirettamente del non grave sacrificio. La garanzia si ha nella ripartizione delle L. 50 mila in 10 anni e senza interessi; si comincerà a pagare quando la vetreria comincerà a funzionare, - non è poi a credersi che gli industriali vogliano accingersi ad una spesa così rilevante, quattrocento o cinquecento mila lire, per lasciare poi inattivi gli opifici. Se qualche Cooperativa avesse fatto una domanda di tal genere, la si sarebbe sussidiata, ma nessuna ne venne presentata.

Pastorino dichiara di schierarsi fra gli esitanti, dicendosi, come sempre, ispirato al sentimento del proprio dovere. Non è sufficientemente illuminato sui vantaggi che ne ponno ridondare al Comune. Avrebbe volentieri veduto costituirsi nella nostra città un'industria esercita a vantaggio dei veri operai; quella in questione torna solo di vantaggio ai capitalisti.

La relazione distribuita ai Consiglieri non contiene elementi sufficienti ad illuminare; sarebbe stata cosa opportuna un opuscolo stampato. Non si sa nemmeno chi siano coloro che vengono ad impiantare la nuova industria, solo si sa che ne è partecipante la ditta Beccaro. In sostanza la proposta non si presenta matura a decisione.

Reggio dichiara di essere dissenziente da *Pastorino* in quanto le sue osservazioni preludono ad una commissione che studi ulteriormente la proposta.

Rossello manifesta il proprio avviso favorevole in massima all'accoglimento della proposta della Giunta, solo vorrebbe che fosse garantita la durata dell'industria per un termine superiore ai 10 anni.

Sgorlo comunica e commenta alcuni dati di fatto e cifre avute a mezzo della Camera del Lavoro di Milano, circa le paghe che vengono corrisposte agli operai addetti alle industrie vetrarie, dai quali si evince come non sieno esagerati i calcoli fatti dalla Società Vetraria circa la somma che verrebbe percepita dagli operai.

Braggio osserva che i termini della convenzione sono sufficienti per convincere il Consiglio della convenienza di accogliere le proposte della Giunta. E' indiscutibile che ne resteranno avvantaggiati i capitalisti, ma è altrettanto vero che codesto beneficio non andrà disgiunto dall'utile della città e della classe lavoratrice. Non si poterono ottenere condizioni più vantaggiose, non ostante le lunghe e laboriose trattative. Colte paghe corrisposte a circa 300 operai viene a riversarsi un capitale annuale quaranta o cinquanta volte superiore alle lire 50 mila che il Comune corrisponderà in varie rate alla Società. Crede potere con serietà ed esattezza affermare che il maggior introito daziario per gli operai che verranno ad abitare in città potrà almeno pareggiare o quasi la quota annuale che il Comune corrisponde.

La domanda per l'impianto e le relative proposte portano le firme di persone rispettabili e solvibilissime. E' persuaso che gli stessi oppositori, a cose compiute, saranno lieti che si segua un notevole passo nella via del progresso industriale cittadino.

Pastorino non è pago delle spiegazioni date dagli assessori e la sua peritanza continua. Per intanto è cosa di fatto che la Società dice al Comune « date, date e poi avrete ».

Reggio aggiunge altre considerazioni e si dico contrario a codesto sistema di protezionismo di vecchio conio.

Traversa osserva che in principio di seduta poteva dire con Dante di essere tra coloro che son sospesi; in seguito la lunga discussione e le spiegazioni fornite dalla Giunta, hanno vinto la sua esitanza non per l'accettazione in massima della proposta, ma bensì per termini e le condizioni della convenzione, per cui dichiara che il suo voto sarà favorevole all'accoglimento delle proposte della Giunta, bene auspicando di questa nuova fonte di vita e di benessere che viene a rinsanguare il paese.

Braggio aggiunge altre osservazioni e spiegazioni intorno al numero degli operai; la cifra indicata in contratto deve intendersi relativa all'esercizio della Vetreria con due forni, e in essa non si devono computare quelli oggi già occupati dalla Ditta Beccaro.

Circa la preoccupazione di Reggio per una possibile abolizione del dazio risponde che se ciò avvenisse il rimaneggiamento dei tributi verrebbe a colpire anche l'industria vetraria; le garanzie stabilite sono sufficienti perchè il Comune darà quando avrà avuto ciò che si promette. Se anche l'esercizio dovesse cessare, cosa improbabile, dopo dieci anni, la città ne avrebbe pur sempre avuto non danno ma utile.

Pastorino dice: venni col dubbio o nel dubbio persisto, per cui dichiara di astenersi.

Posta ai voti la convenzione, viene approvata a grandissima maggioranza.

INDUSTRIE AGRICOLE E RIFORMA AGRARIA

All'agricoltura dei giorni nostri più non basta produrre derrate e materie prime: fa duopo lavorare e confezionare i prodotti del suolo e venderli! Di qui, il posto notevole che le industrie agrarie, ogni giorno più, acquistano nell'economia rurale dei popoli moderni.

L'agricoltura del passato presentava essenzialmente le forme di un'economia a tipo individuale e locale. Si produceva per il vicino mercato: ognuno vi portava le piccole quantità raccolte sul podere, al di là dei bisogni di famiglia: il consumatore spesso aveva il gusto della produzione locale.

Ora i tempi sono mutati: la navigazione e le ferrovie hanno effettuata anche nel campo agrario la trasformazione dalla piccola alla grande industria. L'agricoltore d'oggi deve produrre articoli squisiti e perfezionati per il gusto dei consumatori di paesi lontani, d'oltre mare, che egli mai non conobbe. Dapprima, il produttore dettava per lo più il gusto al consumatore; ora avviene il contrario. I grandi mercati di consumo richiedono delle forti masse, a tipo uniforme e costante, con marche conosciute.

Questo passaggio della produzione agraria, dal tipo individuale a quello industriale, eccede le forze economiche e la capacità tecnica del singolo agricoltore, soprattutto nei paesi dove prevalgono la media e la piccola proprietà.